

# Qui vengono di un amore

## Dai giochi della politica agli equilibri della Guerra Fredda 107 documenti rivelano l'attenzione speciale del Presidente

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**I**e sette pagine del discorso pronunciato all'auditorium del Dipartimento di Stato sul centenario dell'Unità d'Italia svelano, nelle correzioni fatte a mano, la volontà di Kennedy di sottolineare il debito dell'America verso gli eroi del Risorgimento. È lui infatti che sulla bozza originale aggiunge la frase: «Anche se molti di noi oggi qui non sono italiani per sangue o nascita, tutti noi abbiamo interesse in questo anniversario» perché «tutti noi siamo dei beneficiari dell'esperienza italiana».

È un grande fatto della Storia che molto di quanto siamo e di ciò in cui crediamo ha avuto origine in questa relativamente piccola striscia di terra nel Mediterraneo, appunto Kennedy sul testo che poi leggerà alle 11.13 del mattino del 16 marzo 1961. Il testo è conservato assieme ad alcuni scatti di Kennedy, prima e dopo il discorso, mentre le prime fotografie italiane in ordine di tempo sono del 10-12 marzo 1939, quando il padre Joseph Kennedy, all'epoca ambasciatore a Londra, e la madre Ro-

se andarono a Roma per partecipare all'inseadimento di Papa Pio XII.

All'ottobre 1960 risale invece una foto in bianco e nero, fatta in Via Veneto, che ritrae John Ryan, coordinatore della campagna presidenziale all'estero, con un vigile urbano capitolino in tenuta bianca. Le foto, assieme a quelle di Giovanni Leone, Antonio Segni e Amintore Fanfani, svelano l'attenzione di Kennedy per mantenere una documentazione dei molteplici legami con l'Italia, non solo politici ma anche famigliari.

A confermare l'interesse per la conoscenza del nostro Paese ci sono le 19 pagine nelle quali l'ex ambasciatrice americana a Roma Clare Booth Luce illustra - a volte scrivendo a mano, altre a macchina - quanto ha appreso dagli anni passati in Italia e in Europa durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Riguardo i rapporti politici con i governi italiani, spicca un documento di 190 pagine compilato per Kennedy dallo staff della Casa Bianca nel giugno del 1961 sull'agenda dell'incontro con il premier Amintore

Fanfani che ha premuto molto per ottenerlo. La mole dei temi trattati svela l'importanza che allora, in piena Guerra Fredda, l'Italia aveva per Washington: 19 argomenti separati, dal «petrolio» ai «colloqui di Vienna» sul disarmo fino ai «test nucleari» e ai dossier su «Laos», «Cina» e «Congo».

Ma ciò che più importava a Kennedy erano due temi. Primo: l'aumento delle spese militari italiane, come si evince dall'appunto «considereremo qualsiasi proposta italiana per condividere la spesa per l'acquisto di armi richiestegli dalla Nato». Secondo: l'entrata del Psi nella maggioranza di

governo perché «siamo preoccupati dall'aumento di voti del Pci e siamo interessati all'opinione di Fanfani sulla possibilità che i socialisti siano sempre più indipendenti dal Pci».

Di particolare interesse il fascicolo «E» sul «petrolio» dove la Casa Bianca si dice preoccupata per la crescente dipendenza dell'Italia dal greggio sovietico» dopo gli accordi siglati dall'Eni di Enrico Mattei a Mosca nel 1960 soprattutto perché «l'Italia non ha condiviso in sede multilaterale tutte le informazioni sulle reali importazioni di greggio dall'Urss».

Fra i documenti vi sono anche lettere personali come quella scritta a Jacqueline Kennedy da una cittadina di Merano, Margherita Marsura, il 30 maggio 1961, che diceendosi «ispirata dal Signore» le si rivolge «parlando da mamma» per chiederle di contribuire a «preservare la pace nel mondo» in coincidenza con l'incontro fra Kennedy e Krusciov a Vienna. Sempre in occasione del summit Kennedy ricevette dal ventenne Mario Noto di Boves, Cuneo, un ritratto per augurarli «vita lunga e serena».

MAURIZIO MOLINARI  
CORRISPONDENTE DA NEW YORK

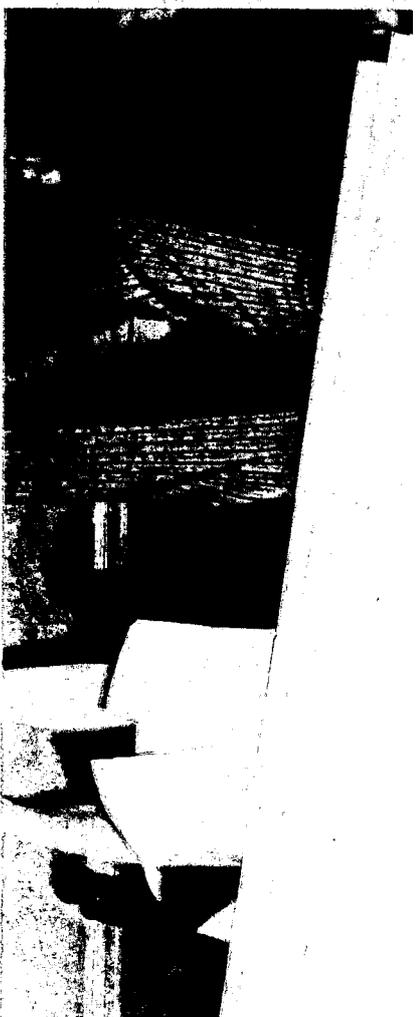


# COSTA RICA

Sulla stupenda Baia Flamingo, si vendono Ville in un villaggio dotato di tutti i confort, PIFENA PROPRIVATA a partire da € 78.000,00 (ultime disponibilità)

**MIFCA** Since 1982  
Info@torvillapreficci.com

INFORMAZIONI  
800-316188



1961  
per il discorso  
celebrativo  
del centenario  
dell'Italia

# “Siamo tutti figli della vostra civiltà”

## Il discorso che JFK pronunciò al Dipartimento di Stato in omaggio al centenario dell'Unità

JOHN FITZGERALD KENNEDY  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**T**utti noi, nel senso più vasto, dobbiamo qualcosa all'esperienza italiana. È un fatto storico straordinario: ciò che siamo e in cui crediamo ha avuto origine in questa striscia di terra che si protende nel Mediterraneo. Tutto quello per la cui salvaguardia combattiamo oggi ha avuto origine in Italia, e prima ancora in Grecia. Perciò per me come Presidente degli Stati Uniti è un onore partecipare a questa occasione importantissima nella vita di un Paese amico, la Repubblica Italiana.

Aggiungo, ed è un altro fatto storico strano, che il nostro Paese, così importante per la civiltà occidentale, venne scoperto dall'ardita e difficile navigazione di un italiano, Cristoforo Colombo. Il nostro Paese aveva meno di un secolo quando furono poste le basi dell'Italia moderna. L'Italia e gli Stati Uniti hanno un legame antico e uno nuovo, intrecciati inestricabilmente, nel passato, nel presente e, crediamo, nel futuro.

Il Risorgimento, da cui è nata l'Italia moderna, come la Rivoluzione americana che ha dato le origini al nostro Paese, è stato il risveglio degli ideali più radicati della civiltà occidentale: il desiderio di libertà e di difesa dei diritti individuali.

Lo Stato esiste per proteggere questi diritti, che non ci vengono grazie

alla generosità dello Stato. Questo concetto, le cui origini risalgono alla Grecia e all'Italia, è stato, secondo me, uno dei fattori più importanti nello sviluppo del nostro Paese.

È fonte di soddisfazione per noi sapere che coloro che hanno costruito l'Italia moderna siano stati in parte ispirati dalla nostra esperienza, così come noi prima eravamo stati in parte ispirati dalla vecchia Italia. Per quanto l'Italia moderna abbia solo un secolo di vita, la cultura e la storia della penisola italiana vanno indietro di oltre duemila anni. La civiltà occidentale come la conosciamo oggi, le cui tradizioni e valori spirituali hanno dato grande significato alla vita occidentale in Europa dell'Ovest e nella comunità Atlantica, è nata sulle rive del Tevere.

A questo ruolo storico della civiltà italiana dobbiamo aggiungere

il contributo di milioni di italiani che sono venuti nel nostro Paese ha rafforzarlo, a farne la loro casa e diventarne cittadini di valore.

Questi legami antichi tra il popolo dell'Italia e degli Usa non sono mai stati più forti di quanto lo sono oggi, né sono mai stati in maggiore pericolo. La storia dell'Italia post-bellica è una storia di determinazione e coraggio nell'affrontare una missione grande e difficile. Il popolo italiano ha ricostruito un'economia e una nazione distrutti dalla guerra, e ha svolto un ruolo vitale nello sviluppo dell'integrazione economica dell'Europa Occidentale.

È certamente l'esperienza più incoraggiante del dopoguerra: l'Italia ha migliorato il benessere del suo popolo, portandogli la speranza per una vita migliore e giocando un

ruolo significativo nella difesa dell'Occidente.

Nel grande anniversario del 1961 vediamo che ancora una volta forze nuove e potenti torneranno a sfidare le idee su cui si fondano sia l'Italia che gli Stati Uniti. Se dobbiamo affrontare questa nuova sfida, dobbiamo mostrare ai nostri popoli e al mondo che ci guarda, che chi è disposto ad agire nella tradizione di Mazzini, Cavour e Garibaldi, come di Lincoln e Washington, può portare agli uomini una vita più ricca e più piena.

Questo è l'obiettivo del nuovo Risorgimento, un nuovo risveglio delle aspirazioni più antiche dell'essere umano per la libertà e il progresso, e la fiaccola accesa nell'antica Torino un secolo fa guida la lotta degli uomini dovunque: in Italia, negli Stati Uniti, in tutto il mondo intorno a noi.